ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DEL VOTO DEL PARLAMENTO FRANCESE

Pressioni sui socialdemocratici perchè salvino il governo Faure

La lotta popolare può costringere il governo a mutare politica — dichiara il C. C. del Partito comunista — I rapporti di Marty e Lecoeur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — Le pressioni americane sui circoli politici francesi non sono certo una novità e neppure una eccezione; dall'epoca del Piano Marshall sono diventate una norma nei rapporti fra Washington e Parigi. Rare volte tuttavia, esse, sono state tanto dirette e tanto brutali come in questa vigilia del voto di fiducia decisivo che il Parlamento francese deve emettere a proposito del riarmo tedesco. Di solito, esse si facevano sentire attraverso le vie discrete della diplomazia o il funzionamento segreto delle massime istituzioni atlantiche; oggi, le esigenze degli Stati Uniti vengono pubblicate, senza accorgimenti tattici, addirittura sulla stampa universalmente conosciuta come ufficiosa. Si sa che il voto di domani dipenderà in gran parte dall'atteggiamento della socialdemocrazia: un voto negativo dei suoi deputati farebbe cadere il governo e con lui il progetto di esercito europeo.

Stamane, il *New York Times*, giornale che interpreta generalmente il pensiero del Dipartimento di Stato, invita perciò energicamente i socialdemocratici francesi «almeno ad astenersi» dopo aver ricordato loro che questa volta è in giuoco «una questione di importanza primordiale per l'Occidente». L'invito è accompagnato da una minaccia, che resta vaga solo per avere un aspetto più temibile. Il giornale americano definisce le manifestazioni di ostilità al riarmo tedesco da parte del Parlamento francese nient'altro che «panico e manovre politiche» per concludere: «Se i socialisti francesi dovessero ora deludere le speranze riposte in loro, essi provocherebbero nell'Occidente un sentimento di delusione che sarebbe profondamente inquietante».

D'altra parte, a Parigi, il governo preme su tutti i deputati recalcitranti, per indurli, dopo mercanteggiamenti di ogni sorta, ad abbandonare la loro opposizione all'attuale progetto di esercito europeo.

Faure ritiene che, su una questione di tale gravità e dopo un dibattito tanto difficile, un risultato favorevole solo per un leggero scarto di voti equivarrebbe ad una sconfitta. L'ostilità della nazione francese al riarmo tedesco è una realtà che neppure in campo atlantico è più possibile ignorare.

«Una conclusione s'impone» scrive stamane *Combat*: «troppe critiche sono state formulate nei confronti della politica estera di questi ultimi anni perché il ministro degli Esteri possa non sentirsi colpito».

Il popolo francese ha dunque i mezzi per ottenere un mutamento di politica, tutto può cambiare, tutto dipende dall'azione popolare in questo momento. Tale è stata la prospettiva tracciata dal comitato centrale del P.C. francese nella sua riunione di questi due ultimi giorni, e del rapporto con cui il compagno Marty ne ha aperto i lavori André Marty ha analizzato le caratteristiche essenziali della situazione presente, che rivelano l'indebolimento del blocco imperialista sotto il peso delle sue crescenti contraddizioni e, in Francia, l'accentuarsi della crisi all'interno della compagine governativa

L'azione delle masse popolari, è la causa determinante di queste profonde difficoltà che ostacolano la realizzazione dei programmi imperialistici e da essa dipenderanno i possibili successi futuri. Il compagno Lecoeur, in un altro rapporto, ha esaminato i problemi politici ed organizzativi che si pongono al P.C. nella sua lotta alla testa delle masse popolari.

«Se vi fu un tempo in cui i comunisti erano pervasi più che molti altri francesi da una viva inquietudine dinanzi alla politica di preparazione alla guerra e di umiliazione nazionale praticata dai governanti infeudati ai miliardari americani — constata l'appello con cui il Comitato Centrale si rivolge al popolo — oggi una grande corrente di massa si oppone al predominio americano sul nostro paese. Il governo incontra le più grandi difficoltà per realizzare la sua politica nefasta. Ma un'altra tappa può essere compiuta. Bisogna adesso fare applicare una politica francese di pace e d'indipendenza nazionale»

GIUSEPPE BOFFA

Tre operai uccisi e 9 feriti dalla polizia nel Guadalupa

PARIGI, 15. — Gravi incidenti sono stati provocati ieri dalla polizia francese nel comune di Le Moure, nella Guadalupa.

Tentando di costringere il personale di un centro industriale a non abbandonare il lavoro le forze di polizia hanno aperto il fuoco sulla folla, uccidendo 3 operai e ferendone nove gravemente

La minaccia delle divisioni hitleriane, sconfitte sette anni fa dalla unità delle grandi potenze, torna a pesare sul mondo

Interesse in Francia e panico negli S.U. per le proposte di pace di Grotewohl

Vasto rilievo sulla stampa tedesca all'iniziativa della repubblica democratica - Centinaia di riunioni a Berlino - I titoli delle aziende belliche tedesche crollano alla borsa di New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — L'enorme importanza internazionale della proposta avanzata dal governo della Repubblica democratica tedesca, di affrettare la conclusione di un trattato di pace per la Germania, è testimoniata dalle profonde ripercussioni che essa ha avuto in Germania ed in tutto il mondo.

Tutta la stampa è costretta a dedicare ad essa ampio rilievo, compresi quei giornali che pure cercano, come fa l'americana *Die Neue Zeitung*, di distogliere l'attenzione del pubblico dagli avvenimenti di questi giorni, dando l'apertura della prima pagina alla corrispondenza sulle Olimpiadi di Oslo.

Per interessanti che siano queste ultime, esse non possono però esserlo tanto da porre in seconda linea quello che per ogni cittadino tedesco è il problema fondamentale. La stessa *Neue Zeitung* è costretta a riconoscere in un suo commento che l'uomo della strada è nella Germania occidentale contrario alla politica di Adenauer e favorevole, invece, alla riunificazione del Paese e al trattato di pace.

Come è stata accolta, invece, nei circoli dirigenti di Bonn, la nuova iniziativa del governo democratico, che il giornale di Dusseldorf, *Mittag*, definisce in un suo titolo una *friedens bombe*, bomba di pace?

Un portavoce ufficiale ha subito riunito i giornalisti per comunicare loro che il passo del governo della Repubblica democratica sarà oggetto di un ampio esame preceduto, con ogni probabilità, da una consultazione a Londra, fra Adenauer e i tre Ministri dei Paesi occidentali.

Interessante è notare che, questa volta, contrariamente a quanto successe in numerose altre occasioni, il governo di Bonn non chiude immediatamente la porta, anche se non si può certo dire che abbia manifestato l'intenzione di aprirla. Il motivo di questo atteggiamento risiede nel fatto, sul quale si è intrattenuto nella sua conferenza stampa Grotewohl, che oggi regna in tutta la Germania occidentale una profonda crisi determinata dall'ostilità della maggioranza della popolazione ai piani di riarmo.

Adenauer è per questo costretto, nello stesso tempo, a sollevare da una parte rivendicazioni sempre più aggressive per ingraziarsi totalmente i nazisti, e dall'altra a cercare di coprire i suoi piani per non sollevare opposizioni ancora più vaste.

Ben diversa accoglienza ha invece la nota del governo democratico anche al di fuori dei confini tedeschi!

Particolarmente vaste le reazioni in Francia, dove è stata sottolineata la frase con cui Grotewohl, ricordando le aggressioni tedesche del 1870, del 1914 e del 1940 ha rilevato che la sicurezza francese sta in una Germania unita e democratica e non nell'appoggio alla rinascita di quel militarismo il cui nome è legato a Oradour.

Interessanti sono pure le reazioni negli Stati Uniti, caratterizzate da un crollo alla borsa di New York dei titoli delle aziende belliche tedesche.

I giornali berlinesi informano questa sera che stamane tutta la stampa sovietica ha pubblicato il testo integrale della nota. C'è in questa notizia qualcosa di più che una semplice informazione: c'è l'espressione di quella grande attesa che oggi regna in Germania, dove ogni cittadino democratico guarda con fiducia e serenità all'Unione Sovietica, sicuro che ancora una volta una nuova prova di amicizia verrà da quel governo, il cui Presidente ebbe a dire, nel 1942, quando più tremenda era l'aggressione nazista, che gli Hitler vanno e vengono, ma lo Stato e il popolo tedesco restano.

In questa attesa tutta la Repubblica democratica dibatte ampiamente gli argomenti contenuti nella nota di Grotewohl. Questa mattina Berlino si è svegliata tapezzata con enormi manifesti che riproducono il testo dell'appello e questo viene discusso e approvato in centinaia di riunioni.

SERGIO SEGRE

Spettacolo d'addio a Mosca degli artisti del circo cinese

MOSCA, 15 Gli artisti della Repubblica popolare cinese hanno effettuato nell'Unione Sovietica una tournée di un mese e mezzo. Essi hanno dato spettacoli a Mosca a Kazan, a Saratov e a Ivanovo, riscuotendo sempre grande successo.

Gli spettatori sovietici hanno applaudito con entusiasmo i valenti acrobati, che hanno dato una brillante dimostrazione di una delle forme favorite di arte popolare cinese. Gli artisti hanno dato lo spettacolo d'addio nel Circo di Stato di Mosca.

Nuove dimostrazioni per l'indipendenza a Tunisi

La polizia avrebbe fatto uso delle armi, ferendo numerose persone

TUNISI, 15. — Una nuova manifestazione contro il colonialismo e per l'indipendenza si è svolta questo pomeriggio nella piazza della residenza a Tunisi. La polizia ha aperto il fuoco sulla folla, ferendo numerose persone. Anche due agenti sono stati feriti dall'energica reazione popolare.

Centinaia di dimostranti fra i quali numerose donne hanno spezzato i cordoni della polizia e si sono radunati al canto di inni patriottici ed agitando bandiere tunisine.

I francesi, che hanno cercato a tarda sera, dopo che la notizia era stata ormai diffusa di smentire che la polizia abbia fatto uso delle armi e hanno arrestato una cinquantina di persone.

Alcuni atti di sabotaggio vengono segnalati in varie località della Tunisia. A Susa, un incendio ha distrutto un deposito francese. I danni ammontano a circa 750.000 franchi. Al Kef, alcune persone hanno tentato di incendiare la sede della gendarmeria nazionale, gettando sulla porta di accesso alcune latte di benzina infiammata.

Da Parigi si è appreso intanto che il governo francese ha ritirato i passaporti ai componenti del gabinetto tunisino nel tentativo di impedire che essi possano presentarsi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU a New York il giorno in cui verrà sollevata la questione della Tunisia da parte del Pakistan.

Attentato in Persia contro un sostenitore di Mossadeq

TEHERAN, 15. — Un giovane persiano, identificato poi per un affiliato al movimento dei «fratelli maomettani dell'Islam», ha oggi attentato alla vita del dottor Hossein Fatemi, già vice primo ministro dell'Iran. L'attentato ha avuto luogo nel pomeriggio, mentre Fatemi presenziava ad una cerimonia funebre in commemorazione dell'assassinio del giornalista iraniano Mohammed Masoud.

Negli ambienti nazionalisti persiani si sostiene che l'attentato sia stato organizzato dagli inglesi.

Attacco partigiano ad Ismailia contro un treno militare inglese

ISMAILIA, 15. — Una mina posta da patrioti sulla linea ferroviaria tra Porto Said e Ismailia ha causato il deragliamento di un treno militare inglese lungo il Canale di Suez. La locomotiva e sei carri merci sono usciti dai binari.

L'ex ministro dell'Interno Serag El Din ha annunciato che il partito Wafdista si oppone a che sia ulteriormente ritardato l'esame da parte della commissione senatoriale per la giustizia, del progetto di legge il quale vieta la collaborazione dei cittadini egiziani con le forze armate inglesi, sotto pena di gravi sanzioni.

Il progetto di legge prevede pene particolarmente gravi, compresa quella capitale in caso di collaborazione.

Un'antenna televisiva minaccia di crollare

PARIGI, 15. — Due strade di Parigi sono state chiuse al traffico questa sera, quando una antenna della televisione alta circa 25 metri e installata sulla terrazza di una delle stazioni radio della capitale, ha cominciato ad oscillare pericolosamente per effetto di una violenta bufera di vento.

ANCHE IL «TETTO DEL MONDO» SI TRASFORMA

Grano ed ortaggi crescono fra i ghiacciai del Pamir

TBILISSI, 15 (*Tass*). — Il Pamir è una regione caratterizzata da alte catene di montagne, da fiumi torrentizi e da ghiacciai eterni cui tradizionalmente si dà il nome di «tetto del mondo». Fino a poco tempo fa, era uno dei più arretrati e più desolati angoli del mondo, dove la popolazione viveva in condizioni estremamente misere e senza diritti di sorta, sfruttata da pochi grandi proprietari terrieri.

Il potere sovietico ha trasformato la vita dei contadini del Pamir; canali sono stati scavati a decine e le loro acque hanno ridato vita alla terra sterile da secoli. Un tempo, l'unica coltura del Pamir era quella dell'orzo, mentre ora quasi tutti i cereali vengono coltivati, con raccolti che aumentano di anno in anno.

Nella fattoria collettiva *Lenin*, per esempio, l'anno scorso il raccolto medio per ettaro del grano è stato di 33 quintali. Nel passato, la popolazione del Pamir non conosceva nemmeno l'esistenza della patata, mentre adesso la sua coltura è una delle più importanti della regione. Molte fattorie collettive raccolgono da 300 a 400 q.li di tuberi per anno. Vengono coltivati, inoltre, cocomeri, pomodori, cavoli, meloni, carote, barbabietole.

Nel Pamir svolgono ora la loro attività molti agronomi, selezionatori di piante, geologi ecc. e ogni sorta di macchine hanno fatto la loro apparizione, sostituendo i primitivi attrezzi agricoli di un tempo. Ben sviluppato è anche l'allevamento del bestiame. Nel distretto di Murgab, per esempio, che si trova a 4.000 metri sul livello del mare, vivono adesso parecchie migliaia di capi; la sola fattoria collettiva *Komsomol* ne possiede oltre 15.000.

Per la prima volta nella storia, in quasi tutte le regioni montagnose del Pamir si è dato inizio alla coltura ortofrutticola, e nei prossimi due anni altri duecento ettari di terra verranno riservati a questa coltivazione. Con lo sviluppo dell'agricoltura, sono aumentati anche i redditi delle fattorie collettive, che negli ultimi due anni si sono elevati del 50%.

Anche la vita culturale della popolazione ha fatto grandi progressi e, mentre prima del regime sovietico non esistevano scuole, ospedali o istituzioni culturali di sorta ora è difficile trovare un analfabeta. Quasi ogni villaggio ha la sua scuola e l'anno scorso oltre 300 diplomati delle scuole secondarie locali si sono iscritti agli istituti di istruzione superiore di Stalinabad, Tascent, Mosca e di altre città dell'Unione Sovietica. Centinaia di abitanti del Pamir svolgono la loro attività come insegnanti, agronomi, medici, assieme a numerosi scienziati, artisti e poeti.

DURI COLPI DELL'ESERCITO POPOLARE AI COLONIALISTI

I vietnamiti all'assalto di Hoa Binh accerchiata

Komplong e il Thienkai liberati - Grandi battaglie partigiane nel sud

SCIANGAI, 15. — *L'Agenzia di notizie vietnamita comunica che, nel Viet Nam settentrionale, le truppe dell'Esercito popolare avanzano su Hoa Binh (60 chilometri a sud'est di Hanoi), infliggendo perdite al nemico e serrando sempre più la loro morsa sulla città accerchiata. Hoa Binh è una delle più importanti piazzeforti della linea trincerata costituita dai colonialisti francesi attorno al Delta del Fiume Rosso.*

Le azioni partigiane continuano alle spalle del nemico, nella zona del delta del Fiume Rosso (Viet Nam settentrionale). Dopo la distruzione e la conquista di numerosi punti fortificati nemici nella provincia di Thaibihn (80 chilometri a sud-est di Hanoi), le truppe popolari hanno liberato l'intero distretto di Thienkhai, la maggior parte del distretto di Khienxuong, la parte meridionale di Vuhthien e di Tutri, ed hanno esteso le operazioni nel distretto di Thaininh.

Nel Viet Nam centrale, le truppe polari hanno recentemente sloggiato il nemico dalla fortificatissima Komplong (su un altipiano nella parte meridionale del Viet Nam centrale).

In nove giorni, dal 25 gennaio al 2 febbraio, le formazioni partigiane operanti nel distretto di Laithieu, nel Viet Nam meridionale, hanno combattuto 13 battaglie.

Messaggio di pace dell'UDI a Elisabetta II

Il Comitato Esecutivo Nazionale dell'Unione Donne Italiane ha inviato il seguente messaggio a Elisabetta II di Inghilterra: «Le donne italiane salutano la Vostra ascesa al trono di Inghilterra come una promessa di pace.

«Il pensiero che una donna, una madre, assuma una così alta responsabilità politica in un momento tanto gravido di minacce per la pace del mondo, apre i loro cuori alla speranza di avere in Voi una alleata per la difesa dei focolari domestici dei figli, degli affetti più cari.

«Che l'amore per i Vostri figli ispiri le Vostre opere, che la madre guidi la regina: questo è il voto che le donne italiane formulano, auspicando che il Vostro regno si renda interprete delle necessità di stabilire e consolidare un'atmosfera di amicizia fra le grandi potenze, aprendo ai popoli di tutto il mondo, alle madri, ai bimbi, una prospettiva di serena, operosa pace».

Adenauer ed Eden si incontrano a Londra

LONDRA, 15. — Il Cancelliere della Germania occidentale Konrad Adenauer si recherà a colloquio con il ministro degli esteri britannico Anthony Eden al *Foreign Office* domani

I salari aumentati in Manciuria di due volte e mezzo in 3 anni

PECHINO, 15 (*Telepress*) — L'Agenzia «Nuova Cina» riferisce che il livello di vita degli operai ed i salari degli impiegati nelle fabbriche e nelle miniere gestite dallo Stato nella Cina del nord-est è aumentato decisamente. Questo miglioramento si è verificato specialmente dopo la campagna per l'aumento della produzione e per il risparmio del materiale lanciata l'anno scorso.

I salari reali sono aumentati in media di circa due volte e mezza rispetto al 1948. Inoltre sono aumentati anche gli stanziamenti per provvedere agli operai fondi per i servizi medici, per la vita culturale, per la istruzione e per la sicurezza nel lavoro.

Il Patto atlantico al Senato

(Continuazione dalla 1ª pag.)

problema se i regimi esistenti nei due paesi rispondono ai requisiti sbandierati dalla propaganda e dalla stessa nomenclatura atlantica. Il senatore comunista ha a questo punto citato una impressionante documentazione da cui risulta che i governi greco e turco non hanno alcuna autonomia poichè essi sono completamente controllati dagli americani. Le conseguenze di questa americanizzazione si rilevano da numerosi fatti quali la distruzione dell'industria nazionale, le spaventose condizioni di vita delle popolazioni, la resistenza armata del contadino turco, ecc.

Questi fatti risultano perfino da ammissione della stampa atlantica.

I governi fascisti di Atene e di Ankara non hanno, d'altra parte, mai nascosto le loro intenzioni aggressive. Qui Fedeli ha ricordato gli appetiti imperialisti espressi da Tsaldaris fin dal 10 giugno 1946, le aggressioni all'Albania ed alla Burgaria e le numerose provocazioni contro i paesi democratici. Egli ha infine documentato la mancanza di libertà e di democrazia nei regimi interni di Grecia e Turchia. Il movimento democratico è fuori legge, la stampa democratica è soppressa in ambo i paesi, mentre la legge marziale si applica a tutto il territorio greco, con 60 mila persone in carcere (di cui 3 mila donne), con 3 mila condannati a morte (di cui 120 donne), con i collaboratori nazi-fascisti ai posti di comando e i partigiani più eroici in galera.

Avviandosi alla conclusione, il nostro compagno ha sottolineato che questo protocollo costituisce un'altra tappa dell'aggressione atlantica, è un nuovo atto ostile verso l'URSS, accresce i pericoli di guerra per il nostro e per gli altri paesi, ribadisce le catene dei popoli greci e turco.

Ha preso successivamente la parola il compagno socialista CASADEI. La forte polemica dell'opposizione è stata degnamente chiusa da un acuto intervento del compagno Velio Spano.

Egli ha esordito contrapponendo alla fredda decisione di De Gasperi le esitazioni, i dubbi, le contraddizioni che sorgono dal dibattito che si svolge proprio in questi giorni davanti alla Camera francese. Questa discussione è altamente istruttiva per noi tutti. Il presidente del Consiglio Faure ha dovuto porre la questione di fiducia perchè i partiti dello stesso orientamento governativo non erano riusciti a mettersi d'accordo. Pleven, padre spirituale dell'esercito europeo, ha scatenato con le sue riserve il putiferio presentando una mozione con cui si impegna il governo francese a garantire il trattato dell'esercito europeo in caso di violazione da parte di uno stato aderente. Lo stesso Pleven, ideatore dell'esercito europeo, ha avuto paura della sua creatura, dando così la più persuasiva conferma alla nota sovietica dell'11 settembre 1951 che diceva: «Il piano Pleven viene attribuito al governo francese, ma non è un segreto per nessuno che dietro questo piano si trova il governo degli Stati Uniti il quale cerca di alimentare ad ogni costo il contingente delle forze armate suscettibili di appoggiare i piani americani di aggressione in Europa». Nè si tratta di un apprezzamento che venga da parte sovietica soltanto.

Il socialdemocratico Spaak scriveva sul *Peuple* nello scorso dicembre che il piano Pleven non è più un piano francese, ma è diventato un piano americano. D'altra parte, qual'è lo schieramento alla Camera francese? I comunisti sono contrari per ragioni nazionali, i socialdemocratici, con un piccolo gruppo di democristiani, avanzano una serie di riserve soprattutto sul pericolo di un prevedibile sganciamento della Germania, la quale in questo caso conserverebbe un esercito proprio. i gaullisti sono anch'essi contrari rivendicando alla Francia il monopolio dell'aggressione antisovietica. Perfino il vecchio Daladier è contrario perchè vede i pericoli del viaggio di Lisbona e perchè considera che 43 divisioni in definitiva non servono a niente. Perfino il signor Schuman esita. Egli è costretto a dichiararsi contrario all'ammissione della Germania nel patto atlantico a causa delle rivendicazioni territoriali di Adenauer.

Alla ferma disciplina atlantica di De Gasperi corrisponde, ha osservato l'oratore, il candore di alcuni d.c., che avendo una conoscenza letteraria della Turchia e dell'Islam, pensano a una guerra santa proclamata dai preti mussulmani o all'utilizzazione della mano d'opera disoccupata a fini militari. Anche Mussolini aveva pensato così mandando i nostri disoccupati in Abissinia ed in Spagna. Alla sconfitta fascista di Guadalajara si è potuto constatare quanto i disoccupati fossero poco lieti di questa utilizzazione.

Ultimamente De Gasperi ha esaltato i «nobili sforzi di Adenauer» cercando di convincere i francesi a battersi con vigore per la realizzazione della cosiddetta unità europea. Il giorno dopo, Adenauer faceva ancora «un altro nobile sforzo» annunciando la coscrizione di 400 mila uomini, e ponendo le sue famose condizioni che hanno atterrito mezza Europa: ingresso nel Patto Atlantico, parità di diritti, regolamento soddisfacente della questione della Saar, riconoscimento che egli rappresenta tutta la Germania, rivalutazione dei nazisti e dei criminali di guerra.

A questo punto Spano ha sottolineato che non sono i pochi coloro i quali avevano creduto sul serio al carattere difensivo del patto atlantico e che oggi cominciano ad aprire gli occhi, coloro, che sono anche in quest'assemblea, i quali sono oggi costretti a pentirsi di non avere, sin dall'inizio, osteggiato il patto atlantico. Per questi uomini gli sviluppi del patto atlantico non possono che destare una grave inquietudine.

A questo punto mentre Spano polemizzava con il d.c. Galletto il quale aveva affermato che le spese militari dell'URSS assorbono il 75 per cento del bilancio, è scoppiato un grosso incidente Galletto ha interrotto pretendendo di avere le prove ed ha esibito un suo articolo in cui citava una pretesa rivista russa. Berlinguer lo ha sfidato a portare la rivista, mentre Spano ha ricordato le cifre della commissione economica dell'ONU la quale ha accertato le seguenti percentuali di bilancio per l'URSS: il 20 ed uno per cento nel 1950 ed il venti e due per cento nel 1951-52. Gli Stati Uniti, invece, dedicano il 71 per cento del loro bilancio alla politica di guerra.

Infine Spano ha denunciato la politica di discriminazione che viene applicata all'ONU contro le democrazie popolari e contro l'Italia dall'America che ha paura di perdere la maggioranza di due terzi necessaria per operazioni come l'invio di truppe in Corea. A proposito dell'inqualificabile nota italiana all'URSS il senatore di sinistra si è domandato se la adesione italiana al patto atlantico non dovrebbe a sua volta essere considerta come una violazione degli impegni assunti dal nostro Paese nei confronti della Unione Sovietica.

Il compagno Fedeli

«Voi — ha concluso Spano suscitando una ovazione sui settori democratici — siete contro l'ammissione dell'Italia all'ONU perchè, come ha riconosciuto la vostra stampa, preferite all'ONU il patto atlantico. Noi antiatlantici siamo contro ogni discriminazione tra gli stati e siamo invece per le Nazioni Unite, per la pace, per i veri e permanenti interessi nel nostro Paese. Forti dell'appoggio di un numero sempre maggiore di italiani che, pur non essendo comunisti o socialisti sono d'accordo con noi per dare all'Italia una politica di pace e un governo di pace, voteremo contro questo protocollo»

Dopo dichiarazioni favorevoli al protocollo di CASARDI (d.c.), GASPAROTTO (misto), e CARRARA (relatore) che ha augurato un gesto di clemenza per i condannati politici greci, ha parlato DE GASPERI il quale si è impegnato a riferire al Parlamento prima di obbligare definitivamente il nostro Paese alle decisioni della conferenza di Lisbona. Il presidente del Consiglio ha poi svolto una pallida difesa della sua politica nei confronti dell'America rifiutando l'accusa di servilismo. Egli ha quindi ripetuto in questa seduta (e cioè dopo le assurde richieste di Adenauer) le parole di elogio per «l'illustre capo del governo di Bonn» come egli ha detto testualmente aggiungendo: «Non ho nulla da ritirare. Solo mi rincresce che altre molteplici difficoltà si sviluppino». Dopo aver qualificata «nobile» la meta (inserzione della Germania armata nella politica atlantico-europeista) contro cui si sono pronunciati in Francia autorevoli esponenti politici della borghesia, De Gasperi ha cercato di indorare la pillola di questo suo intervento filotedesco assicurando il governo francese che «la democrazia italiana» è amica di quella francese.

Il discorso di Ingrao

(Continuazione dalla 1ª pagina)

della Repubblica, in quella notte tra il 10 e l'11 marzo del '50, chiamarono i giornalisti e tennero una conferenza stampa in cui presentarono l'Egidi come il colpevole certo, informarono sui termini della confessione, sulle indagini nel loro insieme, sulle prove raccolte e sui sospetti? Ebbene, che cosa fu fatto dinanzi a questo episodio incredibile, il quale rompeva il riserbo necessario, da parte della polizia e del magistrato, alle soglie e all'inizio della fase istruttoria? Poche ore dopo, al funzionario che aveva agito con tanta leggerezza, al questore di Roma, giungeva dal ministro Scelba un telegramma nel quale gli si esprimeva «il più vivo elogio per aver saputo assicurare rapidamente alla giustizia *l'autore* di un così efferato delitto!». Invece di scandalizzarvi per ciò che ha scritto la stampa, esclama Ingrao rivolto alla maggioranza, meglio sarebbe che vi scandalizzaste per ciò che il ministro degli Interni in persona ha scritto al questore di Roma, quando gli era assolutamente impossibile anche solo controllare la consistenza e la validità delle prove contro l'imputato!

Ingrao ha ricordato le deposizioni contradittorie rese nell'aula della Corte d'Assise di Roma dai funzionari della Mobile, a proposito dei confidenti Auteri e Fichera: è chiaro da queste deposizioni che o l'uno o l'altro di questi funzionari, deponendo sotto vincolo di giuramento ha detto il falso. Ma nessuno di essi è stato incriminato, anzi non si è provveduto nemmeno a censurarli! E non basta: noi abbiamo potuto in quest'aula sentire legittimato l'uso di questi confidenti in quanto «agenti provocatori di notizie»: no, non cercatori di notizie erano costoro, ma — come hanno raccontato in una lettera — provocatori di confessioni ad ogni costo, attraverso il terrore, attraverso una coazione morale sull'imputato.

A questo punto Scelba, il quale in tutto il dibattito aveva ostentato indifferenza, perde la calma e scatta contro il deputato comunista, gridando: «Lei onorevole Ingrao, è la persona meno adatta a parlare di certe cose!».

La goffa offesa del ministro degli Interni scatena una tempesta sui banchi di sinistra. Ingrao esige da lui una immediata spiegazione dell'insinuazione calunniosa, minacciando di rifiutarsi di continuare se questa spiegazione non fosse venuta. Scelba rimane in silenzio per qualche istante e corre in suo aiuto il ministro Guardasigilli, affermando non essere degno del Parlamento riferire le parole di due confidenti della polizia.

INGRAO — Onorevole Zoli, indirizzi il suo sdegno verso il ministro degli Interni, il quale tollera che la polizia ricorra a questi strumenti e si serva di essi come prove!

LACONI — Onorevole Zoli, dica se Ella si sente di sottoscrivere il telegramma di Scelba al questore di Roma!

Finalmente, dinanzi alle proteste delle sinistre, Scelba è costretto a spiegare il significato della sua interruzione e se ne esce con questa penosa giustificazione: «Ho detto che l'onorevole Ingrao è il meno adatto a lamentarsi dei metodi della polizia, perchè egli detiene il primato delle querele e delle condanne per reati di stampa».

INGRAO — Onorevole Scelba la spiegazione che Ella dà getta il ridicolo sulla sua interruzione e mi dispensa da ogni commento. Sappia in ogni modo che di quelle querele sporte contro di me, direttore dell'*Unità*, dalle autorità della polizia, io meno vanto, perchè esse dimostrano che il giornale del Partito comunista sa assolvere al suo compito di difensore degli umili e degli oppressi!

Il compagno Ingrao rievoca quindi il turbamento che gli ultimi casi giudiziari hanno suscitato nell'opinione pubblica. Ebbene, dinanzi a questo allarme e dopo le illegalità dimostrate e i gravi sospetti suscitati nei riguardi dei metodi della polizia, il questore di Roma non solo è al suo posto, ma non è stata aperta nemmeno una inchiesta amministrativa sul suo operato: anzi il ministro Scelba ha provveduto subito a tranquillizzarlo! L'uomo della strada apprende trasecolato, una mattina, che nell'aula della Corte di Roma il Pubblico ministero giustifica l'uso di una «blanda tortura»: ebbene, il giorno dopo e l'altro che segue non accade nulla e il ministro della Giustizia parla al Senato come se non ne sapesse niente. Sorge quindi nell'uomo semplice la convinzione che esistono due codici: uno per i potenti e i privilegiati, l'altro per gli umili e per i poveri. Si distrugge la certezza nella legge, il cittadino onesto non è più sicuro, si sente minacciato nei suoi diritti elementari.

Che faremo dinanzi a questo? Sapremo dimostrare — conclude Ingrao — che la Camera è capace di spezzare tutte le omertà, anche le più alte, e riaffermare l'uguaglianza della legge in tutto e per tutti? Ecco la questione morale, che sta dinanzi a noi e che va oltre le differenze politiche. Votando le proposte di inchiesta e di riforme contenute nelle mozioni, noi dell'Opposizione assolviamo a questo dovere verso il Paese e verso tutti coloro che sono stati turbati e offesi dalla ingiustizia.

Per ultimo ha parlato l'ex-missino RUSSO PEREZ, aspirante alle liste elettorali d. c. Egli ha difeso d'ufficio Scelba invitando tra l'altro i poliziotti a non tenere in alcun conto ciò che era stato detto alla Camera da tutti gli oratori. Se i poliziotti — egli ha aggiunto — dovessero veramente applicare scrupolosamente le leggi, non si arresterebbero più i delinquenti. Con questa autentica apologia di reato l'unico oratore favorevole al governo ha chiuso la discussione. Martedì replicheranno Scelba e Zoli e controreplicheranno gli oratori.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-12, 16-19: festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI. VENEREE. GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 . Tel. 862-900 (P. FIUME)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
[illegible]

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia Ghiandole
[illegible] Impotenza
Via Palestro [illegible]

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE . PELLE . IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, paicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide. Pre-post matrimoniali, cura moderatissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere.
Massima riservatezza e serietà